

# 100 case per abitare. Fuori Airbnb dalle città!

written by SET-Firenze

**Sabato 16 novembre in diverse città italiane gli host di Airbnb si incontrano per le “primarie dell’ospitalità”**, una giornata durante la quale la piattaforma invita i suoi utenti a mobilitarsi per un “manifesto del turismo responsabile”. Sul portale dell’iniziativa, [100case100idee.it](http://100case100idee.it), si legge che l’intenzione è quella di affrontare temi di portata nazionale e locale. La piattaforma sembra tenerci davvero tanto a farsi carico delle “politiche pubbliche” che la riguardano, sembra quasi che voglia dettarle da sé, schermandosi dietro i propri clienti.

Dalle dichiarazioni rilasciate dalla responsabile della campagna, **Iolanda Romano**, e dai numerosi articoli pubblicati a riguardo nell’ultima settimana, apprendiamo che la questione più urgente in Italia secondo Airbnb è la mancata messa a frutto del patrimonio immobiliare. Iolanda Romano e i suoi colleghi sembrano volerci quindi ricordare, ancora una volta, che la mercificazione dell’abitare perpetuata a spese delle città e della maggior parte dei suoi abitanti può raggiungere livelli ben più alti.



**La mossa di Airbnb non arriva a caso.** La protesta contro la piattaforma sta infatti montando in molte città italiane a causa del suo impatto negativo sull’abitare. **L’anno scorso l’Italia era il terzo mercato mondiale di Airbnb per numero di annunci.** A luglio 2019 le

inserzioni erano 417 mila, per oltre 1,8 milioni di posti letto, oltre il doppio degli appartamenti registrati presso la Questura, e il doppio rispetto alle strutture ricettive ufficiali, secondo il Sole24Ore.

**Nelle città italiane Airbnb è proliferata indisturbata grazie al silenzio e all’inerzia di tutti i livelli istituzionali**, in un contesto di recessione economica, contrazione dei salari, precarizzazione del lavoro, di aumento del costo della vita e di finanziarizzazione della casa su scala globale. Sono lontani i

tempi in cui Airbnb era usato come “strumento che consentiva alla classe media di arrotondare”, come vorrebbe la favola della *sharing economy*. La progressiva professionalizzazione dell’attività sulla piattaforma e l’interesse dei fondi immobiliari internazionali per il business delle case vacanza, delineano uno scenario completamente diverso. Oggi

- più di tre quarti degli annunci riguardano interi appartamenti, in cui non abita nessuno;
- oltre la metà degli annunci è gestito da *multihost* (*host* con più di un alloggio);
- quasi due terzi degli annunci riguarda alloggi disponibili per più di sei mesi

**Non si tratta insomma di “arrotondare”:** Airbnb è uno strumento di concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi host commerciali con molte proprietà. L’impatto sulle nostre città è pesantissimo. Con 30mila annunci a Roma, 17mila a Milano, 11mila a Firenze, 8mila a Napoli, 4mila a Bologna e oltre 8mila a Venezia, Airbnb sta trasformando le città in arene per la speculazione immobiliare e parchi a tema per turisti.



**Sono sempre meno le case per residenti, a prezzi sempre più alti.**

Nell’ultimo biennio l’offerta di case in affitto per lunghi periodi è calata complessivamente del 7% su Immobiliare.it, mentre i canoni di locazione sono lievitati: +7% a Bologna,

Firenze e Roma, + 10% a Milano e Napoli. I tempi di locazione si sono ridotti del 17%, mentre i locatori che scelgono la cedolare secca al 21% sono quadruplicati tra il 2011 e il 2018: «non sappiamo quanti di loro abbiano locato la casa per singoli periodi fino 30 giorni, ma nel totale ci sono anche loro», scrive il Sole24Ore.

**Ma per poter continuare a far lievitare i prezzi delle case ed espellere crescenti strati di residenti,** è giunta adesso l’ora di rimpolpare la vecchia retorica della *community* e della *sharing economy* con l’accattivante registro della mobilitazione politica. **Quale migliore formula del vittimismo, dell’attacco al “diritto ad ospitare”, per la costruzione del consenso intorno alla più potente piattaforma contemporanea del *real-estate*?** Per delegittimare le

analisi, i dati e le dimostrazioni empiriche avanzate in questi anni contro il funzionamento della piattaforma, **Airbnb decide ancora una volta di non rispondere nel merito, di non pubblicare i dati, di non collaborare con le istituzioni**, ma di farsi esso stesso istituzione e lanciare l'ennesima campagna che mistifica le reali problematiche sociali, ambientali e normative che il fenomeno delle locazioni brevi solleva.

**L'iniziativa di Airbnb è una campagna di marketing che spaccia gli interessi privati della multinazionale per interessi collettivi**, mandando avanti gli *host*, ignorando e deridendo ancora una volta chi in questi anni è stato espulso dalla propria casa, quartiere o città per il rincaro degli affitti e, più in generale, del costo della vita. Il diritto alla casa e alla salvaguardia delle relazioni sociali di cura e confronto che si instaurano nei quartieri è **il diritto ad abitare la città**, oggi sempre più minacciato da compagnie internazionali quali Airbnb che speculano sulla città e sulla casa.

Le nostre case e le nostre città non sono in vendita, non sono alberghi diffusi, non sono *resort* per turisti: sono luoghi di vita e di democrazia. Per queste ragioni il 16 novembre ci saremo anche noi.

**\*Set-Italia (South Europe facing Touristification)**

**Qui: i nodi delle città italiane che aderiscono alla [rete SET](#)**

**Qui: il [manifesto fondativo](#) del nucleo Set Firenze**